



Profili temporali e configurazioni spaziali: una proposta di lettura

Augusto Cocorullo*
Ciro Clemente De Falco**

Abstracts

The Authors explore how the interviewees tend to place themselves in front of time flow and in front of space. The analysis of the *temporal dimension* led to the identification of six «temporal profiles»; with respect to the *spatial dimension* two main configurations were identified. The basic hypothesis is that time perception is determined by the way the individual perceives the space.

Keywords: time, space, subjective perception

Los Autores exploran la forma en que los entrevistados se ponen frente al decurso del tiempo y al espacio. Nuestro análisis de la dimensión temporal nos permitió identificar seis perfiles; mientras las visiones del espacio se pueden reducir a dos. Nuestra hipótesis es que la percepción del tiempo es influida de la forma en que los individuos perciben el espacio.

Palabras clave: tiempo, espacio, percepción subjetiva

Gli Autori analizzano come gli intervistati tendano a collocarsi rispetto al flusso del tempo e allo spazio. L'analisi della *dimensione temporale* ha portato all'identificazione di sei «profili temporali»; con riguardo alla dimensione spaziale sono state identificate due configurazioni. L'ipotesi è che la percezione del tempo sia determinata dal modo in cui gli individui percepiscono lo spazio.

Parole chiave: tempo, spazio, percezione soggettiva

Premessa

Questo contributo intende esplorare due dimensioni che percorrono il questionario *Identità e natura*. La prima, che definiamo *temporale*, si riferisce alle domande che si propongono di analizzare il modo di porsi degli intervistati nei riguardi del passato e del futuro: i poteri magici della pelle di gambero, nel primo caso, e di zigrino, nel secondo, si traducono proprio nella maggiore o minore tendenza da parte dei soggetti a spostarsi (almeno idealmente) dal proprio *presente* verso una dimensione temporale differente, per motivi di diversa natura e anch'essi oggetto di questa analisi. La seconda dimensione, definita *spaziale*, fa riferimento alle tre domande iniziali rispettivamente dedicate al *luogo di socializzazione*, agli *ambiti di riferimento* e, infine, ai luoghi in cui l'intervistato gradirebbe vivere. Questi tre quesiti hanno consentito di tripartire la dimensione in questione in tre diverse sotto-dimensioni, che in questo articolo vengono rispettivamente

* Università degli studi di Napoli Federico II (Italia); e-mail: augusto.cocorullo@unina.it.

** Università degli studi di Napoli Federico II (Italia); e-mail: defalcociro@live.it.



definite: dimensione spaziale *reale* la prima, dimensione spaziale *percepita* la seconda, dimensione spaziale *desiderata* la terza. In una prima fase, abbiamo analizzato la dimensione temporale che ha portato all'individuazione di sei «profili¹ temporali» (§ 1); la seconda fase è stata dedicata alla descrizione della dimensione *spaziale*, rispetto alla quale sono stati individuati due principali configurazioni (§ 2); nella terza ed ultima fase, infine, sono state descritte le intersezioni tra i profili temporali e le configurazioni spaziali, collocando la dimensione della *percezione* al centro del confronto (§ 3).

Evitiamo di far riferimento ai molti scritti sul rapporto tra essere umano, spazio e tempo. Ci si limiterà ad illustrare l'ipotesi di fondo dalla quale questo lavoro ha avuto origine: la percezione del tempo di un individuo è determinata dal modo in cui egli percepisce lo spazio, che è a sua volta condizionato dalla posizione (reale e figurata) del soggetto rispetto al tempo. Riferendoci a quanto era già stato teorizzato da Einstein, si adotta qui come assunto di fondo la sostanziale sovrapposizione tra dimensione spaziale e dimensione temporale, nella misura in cui l'essere umano è in grado di comprendere il tempo solo perché ha esperienza dello spazio.

1. Profili temporali

Come si è detto, occorre descrivere in primo luogo il processo che ha portato alla definizione dei sei profili temporali a partire dall'analisi delle frequenze e delle combinazioni delle risposte date dai soggetti alle domande dedicate al racconto di Balzac. In particolare, in un primo momento è stata isolata, nelle sue diverse sfaccettature, quella che è qui definita *dimensione temporale futura*, rappresentata dalla domanda sulla *pelle di zigrino*: con criteri semantici sono state aggregate in sei gruppi le motivazioni sottese alla risposta data alla domanda in questione. Gli stessi criteri che hanno guidato l'aggregazione delle categorie hanno in seguito indirizzato la scelta del concetto utile a descrivere le caratteristiche comuni ai soggetti di ogni gruppo.

Dei sei gruppi emersi, quattro colgono le differenze tra chi ha risposto in modo negativo – palesando una sostanziale avversione a qualsiasi forma di proiezione nel futuro – mentre due si riferiscono ai soggetti che sarebbero disposti a ritrovarsi nel futuro, seppur con due diversi orientamenti (tab.1). Il gruppo qui definito *presentista* include tutti quei soggetti che, fortemente radicati nel presente e prevalentemente soddisfatti del proprio vissuto, non sarebbero disposti in nessun caso a proiettarsi nel futuro, non potendo in tal modo vivere ogni singola fase del proprio percorso di vita. Tale tendenza è altresì fortificata dal voler assaporare il naturale scorrere del tempo, vivendo il (e nel) tempo presente in modo intenso e meditato. Il gruppo definito *tradizionalista* comprende gli intervistati che, adottando una visione tradizionale del tempo e dell'alternarsi delle sue fasi, ritengono necessario vivere seguendo i ritmi naturali del quotidiano. Un terzo gruppo include i soggetti che rifiutano la possibilità di proiettarsi nel futuro a causa della *perdita* che tale scelta determinerebbe: si

¹ In questo scritto per 'profilo' s'intende l'insieme delle caratteristiche sociali, identitarie e motivazionali proprie di un soggetto. In tal senso, il profilo di un individuo ne delimita e ne circoscrive l'*essere*, orientandone la relazione con i soggetti dal profilo differente, sia rispetto al tempo sia rispetto allo spazio.



rischierebbe infatti di perdere eventi e momenti irrecuperabili, non potendo dunque giungere ad una determinata fase della vita con quel bagaglio di esperienze che, per definizione, concorrono ad orientare l'agire umano rispetto al tempo. Nel quarto gruppo rientrano coloro i quali (più semplicemente) escludono qualsiasi forma di spostamento verso il futuro per *timore*, rifiutando drasticamente tale possibilità a causa dell'ignoto e dell'incerto verso cui ci si avvierebbe.

Tabella 1 - Una nostra classificazione delle risposte alla storia gambero

Propositivo 9,5%	Sì, così decido/evo quali esperienze vivo/evo e quali salto/avo
	Sì, per curiosità, per sfida, per avventura
	Sì, potrei/avrei potuto vedere cosa succede nel futuro / che fine fa il mondo
	Sì, per sapere se avrò successo nella vita /se loavrà un mio progetto/ se mi laureerò / se troverò lavoro / se avrò la pensione / conoscere il futuro dei figli
	Sì, per bruciare le tappe / fino a quando avrò un lavoro
Difensivo 7%	Sì, perché ho / avevo voglia di crescere realizzare un sogno, trovarmi sistemato / da giovane uno lo fa
	Sì, perché così salterei esperienze negative / dolorose
	Sì, perché mi trovo in una fase negativa, di stallo
	Sì, per evitar errori giovanili / di inesperienza
Presentista 27,6%	Sì, per saltare una situazione collettiva grave (guerra, dittatura, terrorismo, terremoto)
	No, voglio godere ogni attimo della vita
	No, da giovane ero contento della mia vita
Tradizionalista 15,3%	No, mi piace vivere il presente
	No, la vita va vissuta con i suoi ritmi naturali
Il futuro come perdita 33,7%	No, non vorrei perdere esperienze
	No, non vorrei perdere momenti irrecuperabili
	No, la vita è già breve; non voglio accorciarla ancora
Timoroso (7%)	Rifiuta drasticamente la possibilità

Fonte: elaborazione degli Autori.



Quelli che invece accolgono positivamente l'eventuale proiezione nel futuro, pur costituendo una percentuale esigua degli intervistati (un ottavo del campione), possono essere idealmente suddivisi in due gruppi. Nel primo si collocano gli intervistati che assumono un atteggiamento *propositivo* nei riguardi di tale possibilità, perché, in tal modo, sarebbe possibile scegliere quali esperienze vivere e quali evitare, conoscere preventivamente gli esiti dei percorsi di vita personali e dei propri cari, affrontare per sfida, curiosità o avventura il proprio destino. Sul fronte opposto si posizionano invece quelli che sfrutterebbero l'anticipazione del tempo secondo un orientamento *difensivo*: per svincolarsi da esperienze negative, evitare errori legati all'inesperienza, fuggire da una situazione collettiva di pericolo.

1.1. Ampliare per arricchire

Al fine di individuare altre possibili caratteristiche attribuibili ai profili temporali fin qui presentati, abbiamo analizzato il modo in cui i soggetti appartenenti a ciascun gruppo hanno reagito alla «storia» sul *guscio di gambero*, che – si ricorderà – fa riferimento alla possibilità di rivivere un periodo della propria vita passata. Per evitare di porre sullo stesso piano orientamenti diametralmente opposti, i quattro profili *negativi* e i due *positivi* sono stati considerati in modo disgiunto, operando il confronto mediante due diverse tecniche di analisi.

In particolare, per la prima fase – dedicata all'analisi delle intersezioni tra le risposte positive alla domanda sulla *pelle di zigrino* rispetto alla totalità delle risposte date alla domanda sul *guscio di gambero* – sono stati considerati gli *odds*²: per ciascuna categoria di risposta, si è confrontata la percentuale ottenuta dal profilo *propositivo* con quella ottenuta dal profilo *difensivo*. Pertanto, categorie con un *odd* >1 caratterizzano il primo profilo; un *odd* <1 identifica le categorie che caratterizzano il secondo profilo. Dal confronto appare evidente una sostanziale corrispondenza tra gli atteggiamenti di coloro che rientrano nello stesso gruppo rispetto all'orientamento speculare nei riguardi del passato (reazioni positive e negative alle due storie sembrano essere dettate dallo stesso ordine di motivazioni), mentre – come prevedibile – risulta chiara la disomogeneità degli orientamenti tra i soggetti appartenenti a profili differenti (tab.2).

Nello specifico, le motivazioni per cui si sarebbe disposti a rivivere un periodo della propria vita passata sembrano suggerire una dimensione *esplorativa* per il profilo *propositivo* («per rivivere bei momenti», «per approfondire, esplorare il passato»), mentre assumono una connotazione *nostalgica* («per rivedere persone care», «per rivivere specifici episodi») ed evidenziano un bisogno di *reincantamento* («per rivivere la gioventù», «per rivivere un periodo spensierato») per il profilo *difensivo*. E ancora, il rifiuto della possibilità di ritornare al passato è *indefinito* («rifiuti meditati», «rifiuta l'opportunità») per i «difensivi», mentre è di tipo *strumentale* («non mi interessa», «no,

² L'*odd* (termine inglese per diseguale, strano, dispari) è una maniera per valorizzare il peso differente fra le due alternative in una dicotomia. Si divide il peso (in questo caso, io numero di intervistati) di un'alternativa (di solito, la più forte, gettonata, preferita) per l'altra e il quoziente è l'*odd*.



se non si può cambiare nulla») o dovuto ad una *visione temporale lineare* («sono proiettato nel futuro», «amo vivere il presente») per i «propositivi».

Tabella 2 - Orientamento positivo verso il futuro e atteggiamenti nei riguardi del passato

Profilo	Dimensione		Odd
Propositivo	Esplorativa	Sì, per rivivere bei momenti	1,4
		Sì, per approfondire, esplorare il passato	2,1
	Strumentale	No, non mi interessa	1,2
		No, se non si può cambiare nulla	1,3
	Visione temporale lineare	No, sono proiettato nel futuro	1,5
		No, amo vivere il presente	1,6
Difensivo	Nostalgica	Sì, per rivedere persone care	0,5
		Sì, per rivivere specifici episodi	0,7
	Reincantamento	Sì, per rivivere la gioventù	0,6
		Sì, per rivivere un periodo spensierato	0,8
	Indefinito	Rifiuti meditati	0,9
		Rifiuta l'opportunità	0,6

Fonte: elaborazione degli Autori.

L'ultima fase di questa prima parte dell'analisi ha infine riguardato il confronto tra le risposte negative alla domanda sulla *pelle di zigrino* rispetto alla totalità delle risposte date alla domanda sul *guscio di gambero*. La comparazione è stata condotta attraverso l'analisi delle corrispondenze (Benzécri, 1973). La tecnica è di tipo esplorativo ed ha il fine di «ricostruire uno spazio semantico attraverso la ricostruzione e la descrizione delle associazioni latenti nelle tavole di contingenza» (Terraneo, 2007: 131). Dopo aver individuato le variabili da analizzare, sono stati scelti i fattori rilevanti per l'analisi, successivamente interpretati attraverso l'analisi dei contributi. L'analisi finale è poi sfociata nella descrizione della disposizione dei gruppi sul piano fattoriale. Applicando il criterio dell'inerzia cumulata, sono stati scelti come rilevanti ai fini dell'analisi i primi due fattori, che totalizzano l'80% dell'inerzia cumulata, come mostra la tab.3.



Tabella 3 - Autovalore e percentuale di inerzia riprodotta dei 3 fattori estratti

	F1	F2	F3
Autovalore	0,0009	0,0005	0,0004
Inerzia (%)	49,7545	30,1168	20,1288

Fonte: elaborazione degli Autori.

Com'è noto, ciascun fattore rappresenta una dimensione latente sottesa ai dati. Per giungere al significato di ciascuna dimensione latente è necessario comprendere da quali variabili (o categorie nel caso dell'analisi delle corrispondenze) il fattore è saturato. Lo si fa attraverso l'analisi dei contributi assoluti, congiuntamente con l'analisi delle coordinate. Il contributo indica il peso che la *i*-esima categoria ha avuto nella determinazione del *j*-esimo fattore, mentre la coordinata permette di sapere come la *i*-esima categoria si dispone sull'asse generato dal *j*-esimo fattore. Per ciascuna categoria è stato evidenziato il fattore cui dà il contributo più alto in base alla sua posizione sull'asse³.

Il primo fattore è caratterizzato dalle categorie «no, amo vivere il presente» e «sì, per rivivere bei momenti» sul semiasse positivo, e dalle categorie «sì, per rivivere la gioventù» e «sì, per rivivere specifici episodi» sul semiasse negativo. Tali categorie sembrano identificare il *tipo di scelta*, suggerendo una distinzione tra scelte di tipo *situato* sul semiasse negativo e scelte di tipo *emotivo* sul semiasse positivo. Il secondo fattore, invece, presenta le categorie «no, rifiuta l'opportunità» e «no, sono proiettato nel futuro» sul semiasse negativo, e «sì, per approfondire, esplorare il passato» e «sì, per rivivere un periodo spensierato» sul semiasse positivo.

Tali categorie sembrano suggerire quello che può essere definito *motivo della scelta*, distinguendo tra una scelta *nostalgica* sul semiasse negativo e una scelta *consapevole* sul semiasse positivo (fig.1).

Sottolineiamo che la modalità «no, rifiuti meditati» non ha saturato alcun fattore in modo rilevante, e che le modalità «no, non mi interessa» e «no, se non si può cambiare nulla» tendono a saturare il terzo fattore, ritenuto però poco utile ai fini dell'analisi a causa della scarsa percentuale di inerzia riprodotta.

³ Il valore in rosso indica che la categoria è sul semiasse positivo, mentre il valore in blu indica che è sul semiasse negativo. Sono stati considerati rilevanti solo i contributi con un valore maggiore rispetto a quello del peso relativo.



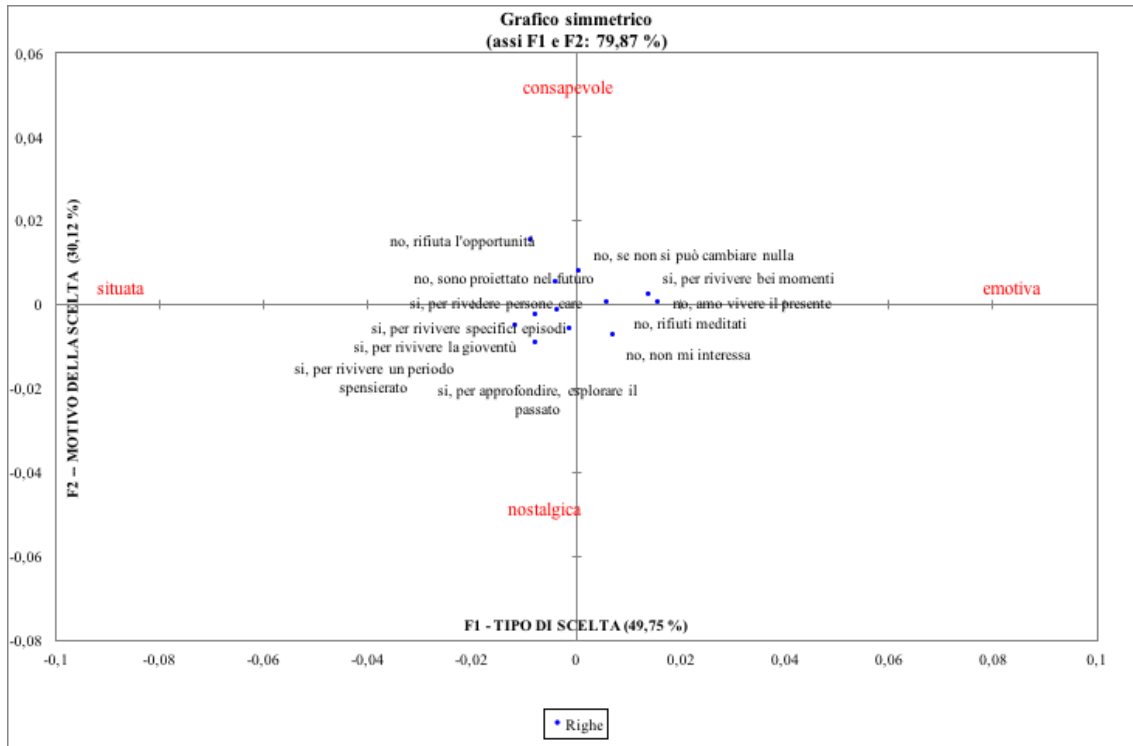
Tabella 4 - Contributi assoluti delle categorie di «gambero» ai 3 fattori estratti

<i>Categoria</i>	<i>Peso (relativo)</i>	<i>F1</i>	<i>F2</i>	<i>F3</i>
No, rifiuta l'opportunità	0,0380	0,0835	0,4415	0,2186
No, amo vivere il presente	0,0719	0,2838	0,0002	0,1405
No, sono proiettato nel futuro	0,0336	0,0152	0,0527	0,0279
No, non mi interessa	0,0995	0,0562	0,1015	0,1327
No, se non si può cambiare nulla	0,1395	0,0006	0,1147	0,2979
No, rifiuti meditati	0,0494	0,0419	0,0002	0,0723
Sì, per rivivere bei momenti	0,1291	0,2213	0,0081	0,0248
Sì, per approfondire, esplorare il passato	0,0743	0,0678	0,1527	0,0004
Sì, per rivivere la gioventù	0,1039	0,1496	0,0511	0,0004
Sì, per rivedere persone care	0,0706	0,0133	0,0029	0,0098
Sì, per rivivere un periodo spensierato	0,0807	0,0016	0,0612	0,0708
Sì, per rivivere specifici episodi	0,1096	0,0652	0,0131	0,0038

Fonte: elaborazione degli Autori.



Figura 1 - Rappresentazione delle categorie di "gambero" (Piano fattoriale 1-2)



Fonte: elaborazione degli Autori.

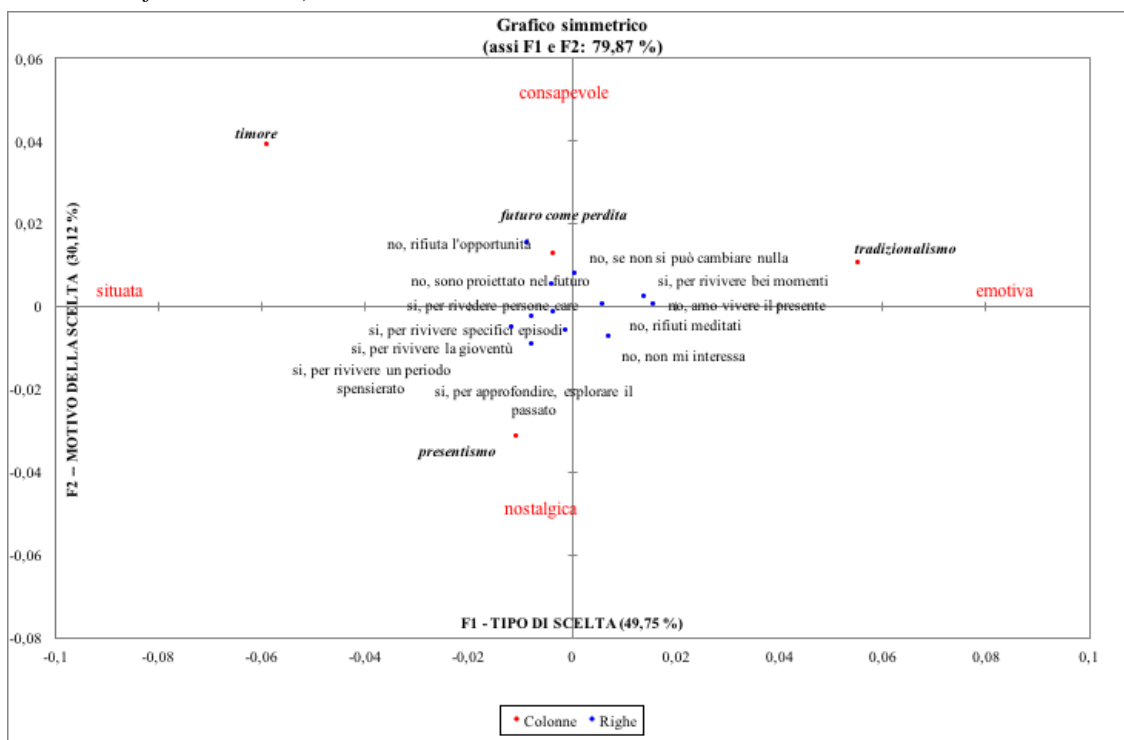
Per sviluppare il confronto tra le due dimensioni (rifiuto del futuro e posizionamento rispetto al passato), è stata valutata la posizione rispetto ai due fattori opportunamente rinominati. Analizzando il modo in cui i profili relativi alla storia *zigrino* si dispongono sul grafico fattoriale formato dai primi due fattori, è possibile intercettare altre dimensioni descrittive che caratterizzano ulteriormente le strategie di posizione e relazione dei soggetti rispetto alla variabile *tempo* (fig.2).

Nello specifico, coloro che rifiutano la proiezione nel futuro per *timore* tendono ad assumere un atteggiamento equivalente nei riguardi del passato: l'eventuale ritorno ad epoche remote è comunque immaginato in relazione ad un periodo specifico da rivivere, in virtù della paura dell'ingovernabilità dell'ignoto che pare dunque assumere una duplice direzione. La scelta è dunque *consapevole* e *situata*. Il profilo *presentista* sembra invece dirigersi verso una scelta ancora *situata* ma, rispetto al primo caso, di natura *nostalgica*: sembra infatti che gli appartenenti a questo gruppo, caratterizzandosi per un forte radicamento nel presente, siano disposti a rivivere il passato solo se tale spostamento consente una specie di «*presentismo* a ritroso», evidenziando ulteriormente la necessità di vivere il presente. Quelli che rientrano nel profilo del tradizionalismo operano una scelta che è allo stesso tempo *emotiva* e tendenzialmente *consapevole*, confermando una certa propensione a non allontanarsi dal tempo presente, né verso il passato né verso il futuro, adottando una visione tradizionale e lineare del vivere quotidiano. Infine, coloro che valutano il *futuro come perdita*, rispetto agli altri gruppi,



sembrano caratterizzarsi poco sui due fattori, sebbene prevalga un criterio di scelta di tipo *consapevole*, quale segnale della necessità di aver piena consapevolezza della fase della vita che stanno vivendo.

Figura 2 - Rappresentazione congiunta delle categorie di "zigrino" e di "gambero" (Piano fattoriale 1-2)



Fonte: elaborazione degli Autori.

2. Configurazioni spaziali

Come si è detto, l'analisi della dimensione *spaziale* è stata sviluppata in tre fasi. In un primo momento, abbiamo descritto la dimensione spaziale *reale*, cercando di far emergere provenienza e distribuzione geografica degli intervistati. A ciò si è giunti considerando il luogo di socializzazione in un primo momento, e la regione di provenienza in un secondo momento.

In particolare, la ricodifica delle categorie di risposta previste dalla prima domanda del questionario ci ha consentito di sintetizzare i dati a disposizione, suddividendo il luogo di socializzazione in *piccolo* [«case sparse in montagna o in campagna»; «un villaggio, un paese (meno di 10.000 ab.)»; «un grosso comune (fra 5 e 50mila ab.)»], *medio* [«una cittadina (oltre 50mila, non capoluogo di provincia)»; una città capoluogo di provincia], *grande* [una grande città (oltre 300mila ab.); una metropoli (oltre un milione di abitanti)], come mostra la tab.5.



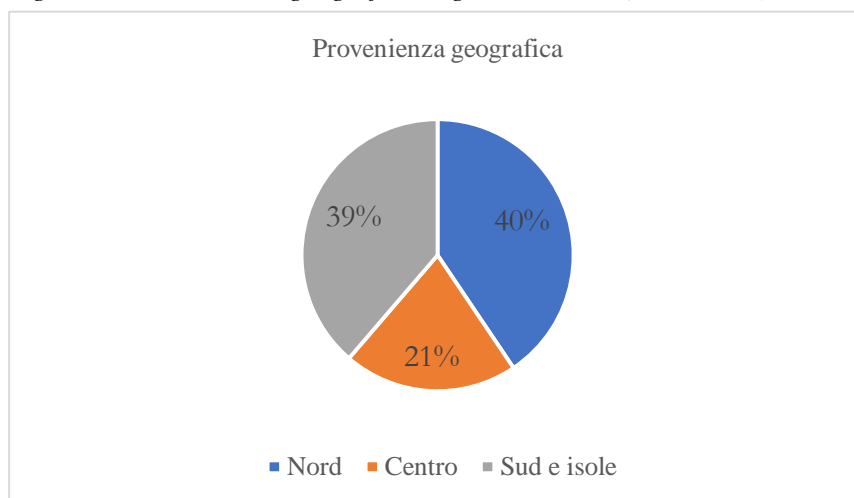
Tabella 5 - Luogo di socializzazione ricodificato

Luogo di socializzazione	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Piccolo	41,3	41,3
Medio	42,0	83,4
Grande	16,6	100,0
Totale	100,0	

Fonte: elaborazione degli Autori.

Più di quattro/quinti degli intervistati sono stati socializzati in un centro abitato «piccolo» (41,3%) o «medio» (42%). Quanto alla provenienza geografica, appare evidente una sostanziale equidistribuzione dei soggetti tra regioni del Nord (40%) del Sud e delle isole (39%)⁴, con una percentuale inferiore nelle regioni del centro della penisola (21%).

Figura 3 - Provenienza geografica degli intervistati (macroaree)



Fonte: elaborazione degli Autori.

Per l'analisi della seconda sotto-dimensione, da noi definita *percepita* – e che facciamo derivare dalla domanda sugli ambiti di riferimento – abbiamo adottato l'indice di localismo/globalismo costruito e validato da Gamberini in un altro articolo di questo stesso numero. Tale indice si propone di descrivere la maggiore o minore propensione dei soggetti al *localismo* o al *globalismo*: a punteggi alti corrisponde una maggiore

⁴ Le regioni sono state aggregate seguendo la classica ripartizione delle regioni d'Italia proposta dall'Istat.



propensione localista, mentre a punteggi bassi una maggiore propensione globalista; la gamma di variazione dei punteggi va un minimo di -28 ad un massimo di +28. Ai fini della nostra indagine, però, è stato necessario operare una ricodifica dell'indice in questione in cinque classi equiampie – ricodifica avvenuta dopo aver riscalato i valori portando il minimo a 0 e il massimo a 100 (tab.6). In particolare, abbiamo costruito cinque classi per non forzare la collocazione di una consistente percentuale di soggetti che si collocano in posizione intermedia (intorno allo zero nella scala originaria dell'indice) e che dunque non sembrano aver palesato un chiaro, preciso (e magari consapevole) *posizionamento spaziale percepito* rispetto a chi si è invece collocato agli estremi.

Tabella 6 - Categorizzazione indice di globalismo/localismo (riscalato)

<i>Categorie</i>	<i>Punteggio indice</i>	<i>Percentuale valida</i>
Fortemente globalisti	0-20	3,7
Mediamente globalisti	20-40	24,3
Intermedi	40-60	46,7
Mediamente localisti	60-80	22,1
Fortemente localisti	80-100	3,1

Fonte: elaborazione degli Autori.

Dall'analisi delle frequenze emerge con chiarezza una distribuzione campanulare dei valori che, come si è detto, pone la maggior parte dei soggetti in posizione centrale. Tale operazione – che è già di per sé interessante in quanto mostra come gli intervistati tendano ad assumere un atteggiamento più moderato nei confronti dello spazio rispetto a ciò che abbiamo osservato in relazione al tempo – ha però consentito uno sviluppo ulteriore dell'analisi della dimensione in questione.

Ci riferiamo, nello specifico, alle evidenze emerse attraverso l'analisi della varianza, tecnica che permette di controllare se il punteggio di una variabile cardinale o quasi-cardinale (ritenuta dipendente) varia significativamente tra le categorie di una variabile categoriale (ritenuta indipendente).

Nel nostro caso, abbiamo analizzato se e come l'indice di localismo/globalismo varia in base al luogo di socializzazione del soggetto.



Tabella 7 - Relazione fra luogo di socializzazione e indice di localismo/globalismo

<i>Luogo di socializzazione</i>	<i>N.</i>	<i>Media</i>	<i>Scarto-tipo</i>
Piccolo	1472	0,4076	9,3
Medio	1549	—0,8141	8,57
Grande	618	—0,8576	8,43

Fonte: elaborazione degli Autori.

L'insieme dei luoghi di socializzazione da noi definito «piccolo» presenta un punteggio medio più alto sull'indice di localismo/globalismo. Ciò significa che i soggetti provenienti da luoghi di socializzazione meno vasti tendono ad autopercepirsi come più localisti rispetto a coloro che provengono da contesti geografici medio-grandi. In tal senso, non sembrerebbe incauto affermare che il luogo di provenienza, almeno in termini generali, orienta il modo in cui i soggetti tendono a collocarsi dal punto di vista geografico, sia pure in senso figurato. La procedura è stata poi replicata anche per la più generale distribuzione territoriale degli intervistati in macroaree, come mostra la tab.8.

Tabella 8 - Indice di globalismo/localismo e area geografica di socializzazione

		<i>Indice globalismo/localismo</i>				
		<i>Fortemente globalisti</i>	<i>Mediamente globalisti</i>	<i>Intermedi</i>	<i>Mediamente localisti</i>	<i>Fortemente localisti</i>
<i>Area geografica</i>	<i>Nord</i>	4%	24%	50%	19,5%	2,6%
	<i>Centro</i>	3,1%	27,1%	48,2%	19,9%	1,8%
	<i>Sud e isole</i>	3,7%	23,2%	42,5%	26,2%	4,4%
<i>Percentuali di riga</i>		3,7%	24,3%	46,7%	22,1%	3,1%

Fonte: elaborazione degli Autori.

Gli intervistati del Mezzogiorno sembrano caratterizzarsi per una più accentuata propensione al localismo rispetto a quelli che provengono da regioni del Centro, leggermente orientati verso il globalismo, e quelli del Nord, che invece affollano la categoria «intermedi». Nello specifico sommando i marginali di riga delle categorie «mediamente localisti» e «fortemente localisti» emerge che il 30,6% degli abitanti del Mezzogiorno si concentra su tali posizioni rispetto ad una percentuale media del 25,2% (Nord e Centro collezionano relativamente il 22,1% e il 21,7%). Riproponendo la lettura congiunta anche delle due categorie del globalismo, si nota come chi viene dal centro colleziona (30,2%) una percentuale maggiore di quella media (28%) (Nord e Sud collezionano relativamente il 28% e il 26,9%). Infine, quanto alla categoria «intermedi»,



notiamo come il Nord (50%) presenta una percentuale nettamente maggiore rispetto alla percentuale media (46,7%). Anche i soggetti che abitano nel Centro del Paese (48,2%) presentano una percentuale leggermente più alta rispetto alla media, mentre coloro che provengono dal Sud si collocano molto al di sotto della percentuale media. Riflettendo su quest'ultimo risultato, si può notare come i meridionali si schierano in maniera più netta rispetto alla dimensione spaziale *percepita* (se si considera la percentuale di «intermedi» sensibilmente più bassa rispetto a quanto si registra per il Nord e il Centro). Tale andamento sembra quasi voler (curiosamente) confermare quel vasto e corposo insieme di stereotipi e luoghi comuni tradizionalmente affibbiati al Mezzogiorno d'Italia, e che in rari casi risultano contraddistinguersi per reale fondatezza.

L'ultima fase di questa seconda parte dell'analisi attiene alla relazione tra l'indice di localismo/globalismo e la dimensione spaziale *desiderata*. Nella tab.9 si riportano gli *odds*: le città con un *odd* >1 sono state principalmente scelte da chi ha un orientamento globalista; un *odd* <1 identifica invece le città scelte da chi ha un orientamento localista. Proprio questi ultimi hanno espresso maggiori preferenze verso le città di Katmandu e New York, mentre i localisti hanno scelto principalmente Las Vegas, Venezia e una città di provincia. L'unico luogo indicato in egual misura da localisti e globalisti è l'isola dei mari del Sud.

Tabella 9 - Odds globalisti/localisti su dimensione spaziale desiderata

	<i>Globalisti</i>	<i>Localisti</i>	<i>Odd (glob/loc)</i>
Las Vegas	2,7	5,8	0,46
New York	33,7	15,5	2,17
Katmandu	5,2	3,7	1,40
Venezia	11,2	16,1	0,70
Isola	24,2	22,9	1,06
Città di provincia	23,2	34,2	0,68

Fonte: elaborazione degli Autori.

Parrebbe emergere una certa propensione dei localisti ad immaginarsi eventuali futuri abitanti di luoghi il più possibile simili a quelli in cui si trovano nel presente. Il fatto che le opzioni «Venezia» e «una tranquilla città di provincia» presentino un *odd* più elevato rispetto alle altre alternative induce a supporre che, in generale, chi preferisce contesti geografici più circoscritti tenda a proiettare nel futuro (o almeno ad immaginarlo) un luogo di residenza gestibile, piuttosto che ubicazioni ampie, ignote e dunque da esplorare. Al contrario, proprio verso quest'ultimo scopo sembrano dirigersi i globalisti, indicando prevalentemente come prima scelta New York e Katmandu, quali luoghi da far propri e assimilare mediante esplorazioni finalizzate alla comprensione di



culture differenti dalla propria: il frenetico, convulso e caotico ritmo metropolitano di New York o la pacifica e rarefatta atmosfera mistica di Katmandu.

3. Intersezioni: profili e configurazioni a confronto

La naturale conclusione di quest'analisi ha visto l'incrocio tra i profili temporali e le configurazioni spaziali, scegliendo come baricentro del confronto solo ed esclusivamente la dimensione della percezione, sia per il tempo sia per lo spazio. Riprendendo qui la teoria citata all'inizio di questo lavoro, si sostiene la sostanziale sovrapposizione tra dimensione spaziale e dimensione temporale, nella misura in cui l'essere umano è in grado di comprendere il tempo solo perché ha esperienza dello spazio. Pertanto, per poter controllare questa ipotesi anche mediante l'analisi di dati raccolti con un questionario, abbiamo considerato congiuntamente percezione temporale e spaziale degli intervistati: nello specifico come la percezione spaziale presente si connette alla percezione temporale futura. Le tabb.11 e 12 presentano infatti i risultati relativi all'indice di globalismo nella sua forma dapprima riscalata e poi categorizzata⁵ – quale rappresentazione della percezione dello spazio – e quelli dei profili temporali quali, appunto, rappresentazione della percezione del tempo.

Tabella 11 - Indice di localismo/globalismo e «zigrino» (macrogruppi sì/no)

		Categorie "zigrino"	
		<i>Sì</i>	<i>No</i>
Indice di globalismo/localismo	<i>Globalisti</i>	15,4%	84,6%
	<i>Intermedi</i>	14,7%	85,3%
	<i>Localisti</i>	20,2%	79,8%
Totale		16,3%	83,7%

Fonte: elaborazione degli Autori.

Precisiamo che il gruppo degli «intermedi» non è stato considerato, proprio in quanto costituito da soggetti non chiaramente schierati né verso il localismo né verso il globalismo, e dunque caratterizzati da una percezione dello spazio che tende a riprodurre la situazione nella quale si trovano nel presente. Al contrario, più interessanti in quest'ottica sono i localisti e i globalisti. Sebbene, come visto in precedenza, è da

⁵ In linea con l'interrogativo che ha mosso l'analisi congiunta delle due dimensioni, le categorie "fortemente globalisti" e "mediamente globalisti" sono state fuse nella generale categoria "globalisti"; ugual cosa è stata fatta per le categorie del "localismo".



sottolineare una generale reticenza di quasi tutti (83,7%) gli intervistati a «saltare nel futuro» notiamo come i localisti siano più propensi (20,2%) a proiettarsi nel futuro rispetto ai globalisti (15,4%). Alla base di queste differenze, si può supporre ci sia:

a) nel primo caso, una sostanziale percezione di prevedibilità e riproducibilità del tempo da parte di coloro che hanno una visione dello spazio più ristretta (sia pure in senso figurato) e che dunque temono meno di proiettarsi nel futuro proprio in ragione di tale (presunta) capacità di prevederlo. Tale lettura è supportata dal fatto che, come notiamo in tabella 12, i localisti, nello scegliere di andare nel futuro, sembrano adottare una strategia propositiva (13% dei localisti contro l'8% dei globalisti);

b) nel secondo caso, invece, (sembra esserci) un desiderio di assorbire gradualmente gli eventi della vita, cogliendo tutte le opportunità progressivamente emerse e dunque evitando di percorrere i tempi e le relative possibilità di esplorazione dello spazio connesse al loro fluire. A corroborare tale prospettiva, come emerge in tab.12, i globalisti, quando decidono di non proiettarsi nel futuro, lo fanno principalmente perché in esso vedono una perdita di occasioni (il 36,3% di globalisti cade nel gruppo «come perdita» contro il 31,2% dei localisti).

Tabella 12 - Indice di localismo/globalismo e "zigrino" (Profili temporali)

		Profili temporali					
		Gruppi "Si"			Gruppi "No"		
		<i>Propositivi</i>	<i>Difensivi</i>	<i>Presentisti</i>	<i>Tradizionalisti</i>	<i>Futuro come perdita</i>	<i>Timorosi</i>
Indice di globalismo / Localismo	<i>Glob</i>	8%	7,4%	28%	15%	36,3%	5,2%
	<i>Int.</i>	8%	6,7%	29,2%	15,1%	33,3%	7,7%
	<i>Loc.</i>	13%	7,3%	25,2%	15,5%	31,2%	7,9%
Percentuali di colonna		9,3%	7%	27,9%	15,2%	33,6%	7,1%

Fonte: elaborazione degli Autori.

In sintesi, quasi in linea con il concetto di società dell'incertezza (Bauman, 1999), la propensione generale dei soggetti ad andare nel futuro appare scarsa nonché orientata (e al limite determinata) dal modo in cui i soggetti percepiscono lo spazio circostante.

Riferimenti bibliografici / References

Ricevuto: 23/02/2018
Accettato: 07/04/2018

